



## Prefazione al libro *Essere Umani*<sup>1</sup>

di Luciano Marchino

Secondo Spinoza è impossibile per gli Esseri Umani non amare la verità. Questo libro vuole appunto fornire un contributo a ri-definire alcuni aspetti della natura umana e delle sue verità, alla luce delle diverse discipline che al proposito si intersecano, fornendo una prospettiva al tempo stesso attuale ed antica. Attuale se constatiamo che tre degli autori che hanno contribuito al testo hanno ricevuto, negli ultimi anni, i massimi riconoscimenti internazionali nei loro rispettivi campi di attività: un Premio Nobel per la medicina e ben due premi Prigogine per la biofisica. Antica perché ritroveremo elementi provenienti dalla medicina tradizionale cinese, rivisitata con gli occhi di un fisico contemporaneo, e letture *interdisciplinari* sospese tra psicologia e spiritualità moderna e antica, tra psicoterapia, antropologia, biologia, filosofia, sociologia.

Nel catalizzare questa situazione di confronto sinergico, presto coadiuvato dagli amici Alberto Giasanti e Emilio Del Giudice, sono partito da un disagio personale: il disagio di chi, operando professionalmente nel campo delle relazioni interpersonali, non ha incontrato che definizioni superficiali o parziali, spesso ideologiche o meccanicistiche, dell'oggetto del suo studio e della sua passione: gli Esseri Umani. Ad un certo punto tali letture della realtà erano diventate del tutto insoddisfacenti e inadatte a descrivere ciò che, nei fatti, non potevo esimermi dal constatare all'interno della mia pratica professionale. Dopo lunghi mesi di ricerche e di riflessioni solitarie durante i quali ho scoperto un intero mondo di ricercatori coinvolti dalle medesime tematiche, mi sono rivolto a Emilio Del Giudice che, con infinita pazienza, mi ha aiutato ad integrare la fisica dei quanti nella mia lettura di ciò che continuamente constatavo nel mio studio e che, qualora frainteso, avrebbe trovato risposta solo in una spiritualità per me insoddisfacente. Oggi il pensiero scientifico può spiegare molti fenomeni che furono in passato patrimonio delle religioni e può anche spiegare come mai la lettura religiosa della realtà abbia potuto funzionare e funzioni tuttora.

La scienza dovrebbe avere per oggetto la ricerca della verità e "una volta capita la vitale importanza della verità sarebbe irragionevole non volerla e non sforzarsi di raggiungerla", ma la ragionevolezza si può difficilmente intendere come una delle caratteristiche distintive della specie. Un esempio per tutti è forse l'incredibile ostinazione con cui la maggioranza dei miei colleghi, psicologi e psicoterapeuti, si ostina a *negare* la realtà fondante della condizione umana: la sua *corporeità*. A tutt'oggi, la stragrande maggioranza degli psicoterapeuti pare seriamente convinta che non faccia parte dei suoi compiti interagire con il corpo del cliente e spesso la parola stessa (corpo) crea loro un certo imbarazzo: lo stesso imbarazzo di esistere pienamente che è probabilmente all'origine del disagio dei pazienti che pretendono di curare. Pochi anni or sono, d'altra parte, il solo accennare al corpo in psicoterapia accendeva negli animi più puritani un autentico livore salvifico e l'infamante sospetto di secondi, innominabili intenti negli psicoterapeuti somatorelazionali. I decenni però, grazie a Dio, non trascorrono più nell'immobilismo dei secoli bui e le scienze, le neuroscienze in questo caso, progrediscono con crescente rapidità. E' così che, attraverso la "porta di servizio" del sistema nervoso (al quale una certa matericità non si può proprio negare), il corpo defenestrato ufficialmente dai tempi di Cartesio, sta tornando *torto collo* sul palcoscenico della scienza psicologica. Ma quanto a lungo noi psicologi possiamo ancora prescindere dalla consapevolezza della nostra stessa corporeità e soprattutto, quanto a lungo faremo ancora pagare ai nostri pazienti il costo (in denaro e in sofferenza) della nostra ignoranza arrogantemente sostenuta e rivendicata come una specificità di cui andare fieri?

Se il pensiero scientifico tende ad appurare il vero, e se il vero è l'assenza di errore, non possiamo permetterci di indugiare più a lungo nella falsa convinzione che l'uomo possa essere altro dal suo corpo. Se inoltre l'ignoranza è l'opposto della verità non possiamo più a lungo ignorare la realtà

---

<sup>1</sup> *Essere Umani. Prospettive per il futuro*, a cura di Emilio Del Giudice, Alberto Giasanti e Luciano Marchino, Franco Angeli, Milano 2013.

profonda della corporeità quella, per intenderci, che non si arresta al livello dell'aspetto esteriore, ma che ne indaga la struttura più profonda per coglierne l'essenza e l'intrinseco funzionamento. Concetti come quelli di cellula, di atomo, di elettrone di campo elettromagnetico e di frequenza ci permettono oggi di indagare, con estrema eleganza concettuale, livelli di profondità impensabili in un passato ancora recente e scientificamente fondati nella ricerca più attuale della regina delle scienze: la fisica.

*“Della verità non possiamo fare a meno. Ne abbiamo bisogno non solo per vivere bene, ma perfino per sopravvivere. Questo non è solo un imperativo sociale ma anche qualcosa che ci riguarda in prima persona”* per comprendere prima di tutto chi siamo e per emancipare così la nostra vita dalle incombenti e condizionanti etichette sociali che pretendono di identificarci e di descriverci: cittadini, elettori, consumatori, telespettatori, fedeli, contribuenti (tutti raggruppati in categorie da necessità descrittive prone a qualche legge di mercato) o pazienti di una medicina e di una psicologia sempre più informate e sempre meno lungimiranti. Sarebbe a questo punto ovvio aspettarsi il pieno interesse quantomeno degli “addetti ai lavori”, ma così purtroppo non è. Solo una ristretta minoranza di coloro che, per scelta professionale, hanno gli Esseri Umani come s/oggetto di interazione e di studio sembra realmente interessato a comprendere con **chi ha veramente** a che fare.

Mentre l'inautenticità si iscrive profondamente ai corpi attraverso il processo di incorporazione della cultura dominante e quindi della cultura dei poteri, l'uomo in quanto corpo (*soma*), in quanto vita vegetativa (*bios*), in quanto processo energetico (*zoè*), in quanto realtà strutturale atomica e subatomica non mente mai perché realtà è sinonimo di verità. Il corpo non mente mai, può solo essere frainteso. Alla fine di ogni ulteriore fraintendimento questo testo si augura di poter contribuire. Consapevoli della parzialità della nostra prospettiva e dei limiti di ogni sapere che pretenda di sfidare il mistero offriamo il nostro sguardo attuale all'interesse e alla critica del lettore.